

La letteratura nella storia

Studi filologici e prospettive diacroniche

I

Co-direttori

Antonello Fabio CATERINO

Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli

Daniele SANTARELLI

Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli

Comitato editoriale

Luca AL SABBAGH

Università degli Studi di Trento

Marcello BOLPAGNI

Slezská univerzita v Opavě

Martina DAL CENGIO

Scuola Normale Superiore

Laura Antonella PIRAS

Università degli Studi di Sassari

Comitato scientifico

Rossella BIANCHI

Università degli Studi “Gabriele d’Annunzio” di Chieti–Pescara

Francesco BIANCO

Univerzita Palackého v Olomouci

Claudia BUSSOLINO

Università degli Studi di Pavia

Anna Gabriella CHISENA

Università degli Studi di Firenze

Antonella DEL GATTO

Università degli Studi “Gabriele d’Annunzio” di Chieti–Pescara

Marco FAINI

University of Rochester

Rosanna MORACE

Università di Pisa

Anna Maria SIEKIERA

Università degli Studi del Molise

Cécile TERREAUX–SCOTTO

Université Grenoble Alpes

Domizia WEBER

Università degli Studi di Siena

La letteratura nella storia

Studi filologici e prospettive diacroniche



Pulchre, bene, recte

— ORAZIO

La collana nasce come ricettacolo di monografie, saggi, studi ed edizioni critiche. Partendo dal presupposto « la letteratura che illumina il vero » — citazione tratta dalla celebre *Orazione dell'origine e dell'ufficio della letteratura* di Ugo Foscolo — si vuole in questa sede restituire allo studio della letteratura e della cultura una prospettiva diacronica e filologica, capace appunto di integrare le discipline storiche, al fine di ricostruire — in sinergia con esse — i profili di singoli personaggi, movimenti culturali o interi periodi.

Vai al contenuto multimediale



La pubblicazione di questo volume è finanziata con i fondi del Programma per giovani ricercatori "Rita Levi Montalcini" (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca) in dotazione al Dipartimento di Lettere e Beni Culturali dell'Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli.

Antonio Brocardo

Rime

*Edizione critica
e commento a cura di*

Antonello Fabio Caterino

Prefazione di
Daniele Santarelli





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVII
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 4551463

ISBN 978-88-255-0835-2

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: dicembre 2017

Paucis fidelibus amicis

Μὴ ὑπὲρ ἃ γέγραπται, ἵνα μὴ εἰς
ὑπὲρ τοῦ ἑνὸς φυσιοῦσθε κατὰ τοῦ
ἑτέρου

1Cor 4.6

La poesia non è di chi la scrive... è
di chi gli serve

Mario Ruoppolo

Indice

- 13 *Prefazione*
di Daniele Santarelli
- 15 *Introduzione*
- 19 **Capitolo I**
Criteri editoriali e nota al testo
1.1. Precedenti edizioni e studi, 19 – 1.2. Censimento, 21 – 1.3. Questa edizione, 49 – 1.4. Rime certe, dubbie e apocrife, 50 – 1.5. L'*editio princeps*, 54 – 1.6. Tradizione a stampa e manoscritta perduta, 65 – 1.7. Testimoni notevoli, 67 – 1.8. Errori, lezioni singolari e varianti d'autore, 70
- 81 **Capitolo II**
Rime certe
- 271 **Capitolo III**
Rime dubbie
- 295 **Capitolo IV**
Tavole e appendici
4.1. Tavola metrica, 293 – 4.2. Tavola dei capoversi, 295 – 4.3. Tributi poetici al Brocardo, 296 – 4.4. Epistole del Brocardo, 315
- 327 *Bibliografia*

Prefazione

di Daniele Santarelli¹

Di Antonio Brocardo si è sempre parlato in relazione alla bizzarria della sua personalità: un giovane poeta che – a un certo punto della sua vita – entra in polemica con Pietro Bembo e Pietro Aretino non può non entrare di diritto nelle cronache letterarie del XVI secolo, se non altro come *gossip*.

Sull'origine della polemica v'è ancora come un'aura di mistero, ma è molto probabile che – come illustrato da Antonello Fabio Caterino in questa edizione – Brocardo abbia fatto apprezzamenti per così dire poco convenienti sulla poetica volgare del Bembo, suscitando le sue ire. Pietro Aretino colse subito l'occasione di farsi la sua solita autopromozione, e schierarsi – presumibilmente per convenienza politica – dalla parte del futuro cardinale.

La presente edizione avrà però come obiettivo principale la ricostruzione e il commento delle *Rime* del Brocardo: se troppo, infatti, è stato già detto sulle *querelles*, c'è sempre stato poco interesse nei confronti della reale poetica del Brocardo.

Da buon filologo, infatti, Antonello Fabio Caterino è andato oltre le dicerie e le distorsioni storiche: in primo luogo si è prodigato a ricostruire scrupolosamente la tradizione delle *Rime*, riflettendo sulla trasmissione materiale delle stesse; poi – dopo aver offerto un sicuro testo critico – ha provveduto a fornire un adeguato commento storico, filologico e linguistico, oltre che un cappello introduttivo alle varie rime.

L'essenza del lavoro di Caterino dunque è la volontà di ricostruire quel che Brocardo fu davvero come poeta, al di là di quel che su Brocardo si disse, già a partire dagli anni successivi alla sua prematura dipartita.

¹ Università degli studi della Campania “Luigi Vanvitelli”.

Questo volume, per di più, inaugura la collana *La letteratura nella storia. Studi filologici e prospettive diacroniche*, nata dalla cooperazione tra storici modernisti e filologi moderni, al fine di ricostruire – fianco a fianco e nel rispetto delle competenze iniziali del singolo studioso – l’universo dell’*ancien régime*.

Introduzione

Le fonti sulla vita di Antonio Brocardo¹ sono poche e confuse, quasi tutte legate agli avvenimenti del 1531, quasi una sorta di *damnatio nominis* avesse impedito persino agli eruditi settecenteschi di fare maggiore luce sul personaggio. Sappiamo che egli nacque a Padova o a Venezia agli inizi del XVI secolo, da famiglia agiata ma non nobile. Il padre, Marino, era un celebre medico, nonché professore di logica e medicina in Padova. La famiglia Brocardo si imparentò con gli Amadi: la sorella di Antonio, Giovanna (detta Cecilia), andò in sposa ad Agostino Amadi. Dal loro matrimonio nacque, tra l'altro, Francesco Amadi, celebre erudito veneziano.

Il giovane Antonio, di indole assai controversa, cominciò – malvolentieri e costretto dal padre – a frequentare i corsi di diritto presso lo *Studium* di Padova. Durante questi anni, divenne allievo di Pietro Pomponazzi, ed entrò in contatto con quello che sarà il suo mentore in campo poetico, ossia Trifone Gabriel. Tra le altre amicizie, strinse solidi rapporti soprattutto con Sperone Speroni (che lo renderà protagonista di tre suoi *Dialoghi*) e Bernardo Tasso. Brocardo fu particolarmente amico, inoltre, di Alvise Priuli e Giovan Francesco Valier, e godette della protezione dei cosiddetti *abati Cornari* (Marco, Andrea e Francesco Corner), tre alti prelati appartenenti alla nobile famiglia del Corner.

Brocardo iniziò sin da quando era scolaro a maturare forti opinioni sulla retorica classica, e sull'incapacità di quella moderna di starle a confronto. Si dimostrò particolarmente critico nei confronti del Trecento, che egli giudicava come secolo letterariamente limitato ai soli argomenti amorosi.

In linea coi gusti del suo tempo, Brocardo scrisse diversi componimenti sulla scia del petrarchismo cinquecentesco. Ma fu aperto anche ad altri stili²: fu autore di un ciclo di sonetti pastorali

¹ Le informazioni sono in gran parte riprese da Caterino (2016).

² Si tenga presente – oltre al commento puntuale che si offrirà nella presente edizione –

brevi (di imitazione classica), ed ebbe anche una viva curiosità nei confronti della letteratura in *lingua zerga*, e cioè in furbesco, la lingua criptata dei malviventi. Anche se è difficile quantificare la sua produzione furbesca, dato l'anonimato legato ai meccanismi compositivi di tale letteratura, si attribuiscono al Brocardo un discreto numero di testi in *lingua zerga*, nonché il fortunatissimo *Nuovo modo de intendere la lingua zerga*, vocabolarietto ristampato – spesso senza cure editoriali – più e più volte.

Il Brocardo fu autore anche di una controversa *Orazione in laude delle cortigiane*, purtroppo andata perduta.

Per le sue forti opinioni in ambito retorico e letterario, entrò presto in collisione con Pietro Bembo (al tempo, campione di “trecentismo”), finendo per dar vita ad una delle più accese e celebri polemiche letterarie del Cinquecento. L'origine della *querelle* non è semplice da rintracciare, ma a un certo punto Brocardo scrisse dei sonetti contro Bembo, mascherando quest'ultimo sotto lo pseudonimo di Titiro, e nascondendo sé stesso dietro il *senhal* di Alcippo. Venne coinvolto subito anche l'amico Bernardo Tasso, che – nonostante tutto – sembrò voler piuttosto provare a comporre la lite. Bembo non scese mai a dare una risposta diretta alle polemiche, Brocardo vivente: al suo posto scese in campo Pietro Aretino, desideroso – più che di difendere la linea di pensiero di Bembo – di accaparrarsi le simpatie e le protezioni del futuro Cardinale. Aretino rispose ai sonetti rivolti contro Bembo/Titiro (scritti dal Brocardo, col probabile ausilio di amici e simpatizzanti della sua fazione). La diatriba letteraria assunse un tono di polemica personale, con due fazioni contrapposte: da una parte Bembo e Aretino, dall'altra Brocardo, Tasso, Berni, e i gli *abati Cornari*. In fase di polemica, Brocardo fu più volte – direttamente e mediante allusioni – tacciato di essere ebreo. Non ci sono documenti, però, che leghino il giovane Antonio al mondo giudaico, né come fedele, né come simpatizzante.

Ma la polemica Bembo-Brocardo, però, ha probabilmente avuto ragioni più profonde e ideologiche di semplici divergenze di opinioni in materia retorica: Bembo non dimostra mai simpatia per la cerchia di amici del Brocardo, arrivando a denigrare il *vicecollaterale* di Padova solo perché in passato era stato amico del giovane Antonio (in realtà,

quanto affermato in Caterino (2014), saggio di commento sull'intera produzione del poeta veneziano.

per quella stessa carica, il futuro Cardinale aveva raccomandato tale Gaspare degli Obizzi), con riferimenti amari anche nei confronti *abati Cornari*.

Brocardo morì improvvisamente nell'agosto del 1531, in circostanze poco chiare (probabilmente un'improvvisa malattia). Pietro Aretino si vanterà di averlo ucciso con alcuni suoi sonetti particolarmente mordaci. Le sue rime furono per la prima volta raccolte in stampa dal nipote del poeta, Francesco Amadi, noto per le sue posizioni antibembiane (*Rime del Brocardo et d'altri authori*, Venezia, 1538).

Criteria editoriali e nota al testo

1.1. Precedenti edizioni e studi

Una nuova edizione delle *Rime* di Antonio Brocardo¹ appare necessaria principalmente perché, allo stato attuale, edizioni, studi ma anche solo riferimenti *en passant* dedicati al poeta non offrono assolutamente un quadro chiaro della sua produzione. A ciò si aggiunga da una parte l'assenza di uno studio biografico specifico e dettagliato (che si spinga più in là di una voce sul DBI), dall'altra – effettivamente – di un'edizione commentata e critica dei suoi componimenti, secondo *standard* scientifici moderni.

Chiunque avesse voluto, ad oggi, avere un'idea delle *Rime* brocardiane in relazione alla tradizione manoscritta e a stampa, avrebbe potuto far riferimento alla sola edizione Vitaliani (1902), che tuttavia presenta numerosi limiti, tra i quali:

- a) le *Rime* sono ordinate in ordine alfabetico per cui non si tiene alcun conto dell'ordinamento tradito dai testimoni, spesso utile per riflettere su cicli e piccoli gruppi omogenei;
- b) le varianti non sono tutte segnalate in apparato, né sono minimamente discusse;
- c) il testo appare censurato laddove risulta essere troppo licenzioso;
- d) si attribuiscono al Brocardo rime assolutamente non sue, per mera confusione nella lettura delle didascalie del manoscritto;

¹ La presente edizione è tratta dalla tesi, difesa da chi scrive il 16 febbraio 2016, per l'ottenimento del dottorato di ricerca presso l'Università della Calabria e l'Université de Lausanne (*dual doctoral degree*).

- e) il commento non è sistematico e risente di fin troppi pregiudizi sul Bembo e sul petrarchismo in generale.

Alcuni di questi difetti, così come molte altre imperfezioni, sono state segnalate nella recensione a cura di Percopo (1904).

Hanno recentemente tentato di sanare gli evidenti problemi dell'edizione Vitaliani, Caterina Saletti e Vercingetorige Martignone.

Saletti dedica al poeta la sua tesi di laurea², che sicuramente restituisce al lettore un testo più corretto di quanto abbia fatto Vitaliani. Ma, pur preannunciandone l'intenzione in un articolo³, non pubblica mai un'edizione critica e si limita a trarre dai suoi studi sul Brocardo due soli contributi⁴. I testi della sua edizione sono consultabili perché inseriti nella LIZ, e – di conseguenza – pubblicati *online* nel grande repertorio della Bibit (Biblioteca Italiana) dell'Università La Sapienza. Nulla di ulteriore è venuto alla luce. Per gentile concessione dell'autrice, chi scrive ha consultato alcuni materiali inediti della Saletti (tesi di laurea con successivi rimaneggiamenti), constatando così come tutto rimanga circoscritto ad un lavoro non troppo lontano da un'impostazione iniziale.

Martignone dedica al poeta un prezioso saggio⁵ che vede Brocardo finalmente protagonista di uno studio metodico a partire dai testi, e non si limita a trattare il giovane veneziano solo alla luce delle polemiche in cui fu coinvolto e conseguenti *rumores*. Nel cercare di intravedere dei tratti stilistici sistematici nella produzione del poeta, l'autore focalizza l'analisi principalmente sui testi. Tuttavia i suoi lavori sull'argomento si fermano qui.

La lirica di Brocardo è stata modernamente antologizzata. Tra le edizioni che prendono in considerazione l'autore è opportuno qui segnalare tre recenti sedi, alle quali si riconosce il merito di aver fornito dei commenti. Mi riferisco a Gigliucci-Risset (2000), Gorni-Danzi-Longhi (2001) ed Anselmi-Elam-Forni-Monda (2004). Questi titoli *ipso facto* sono inclusi nella bibliografia critica di ogni componimento della presente edizione.

² Saletti (1984-5).

³ Saletti (1987).

⁴ Saletti (1987), appunto, e Saletti (1996).

⁵ Martignone (2006).